

Pensieri di salvezza

Don Stefano Salati

PENSIERI DI SALVEZZA

Saggio di teologia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Don Stefano Salati
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei genitori,
Viò e Nà,
in memoriam.”*

Prefazione

I *pensieri di Salvezza* qui raccolti (15 per l'esattezza) sono stati scritti tra il 2013 e il 2017 e riportano alcune riflessioni personali sulla fede cristiana che si apre al dialogo con i nostri tempi, affrontando argomentazioni appartenenti, in genere, a settori che riguardano prevalentemente trattazioni di competenza della teologia fondamentale. È dunque un libro rivolto a tutti coloro che desiderano confrontarsi, ragionevolmente, con alcune delle tante problematiche poste dalla sfida delle diverse culture e tendenze contemporanee alla fede cristiana per testimoniare e affermare la sua credibilità. È una raccolta di pochi *pensieri* che si possono leggere in breve tempo ma che richiedono, però, una lettura in ogni caso attenta e non superficiale. È un libro che interpella chiunque ad una riflessione sulla propria esistenza, sui valori cristiani di fondo che la contraddistinguono, per cercare di migliorarla, dentro e fuori. I *pensieri di Salvezza* sono stati scritti, infine, per condividere insieme la gratitudine di nascere in questa vita che ci offre il dono di appartenere alla strabiliante storia della salvezza, rivelata da Cristo, nostro Signore, e riconoscerci in essa tutti figli amati da Dio.

Introduzione

Spesso diversi pensieri mi ritornano in mente e credo che vengano in mente anche a tanta altra gente: come sarebbe bello poter vivere in un mondo che non abbia più fame, povertà, guerre, criminalità, corruzione, che non abbia più inquinamento, degrado, profughi che muoiono in mare.

Come sarebbe bello vedere un mondo educato al bene comune e ad una politica che coinvolga ogni uomo e ogni donna, ogni persona, nello sviluppo della crescita di una società equa e corretta nel custodire il creato e tutto quanto si ritrova in esso. Come sarebbe bello vedere un arcobaleno di progetti condivisi in ogni paese, operanti per la giustizia e l'emancipazione comune al di là di ogni cultura, religione, classe sociale. Come sarebbe bello, infine, vedere un mondo dove tutti possano avere da mangiare, un mondo con al suo interno paesi e società non divisi da muri visibili (e invisibili ma, purtroppo, anch'essi esistenti e reali) con persone, da una parte, che si ammalano e muoiono a causa del mangiare troppo e vedere invece, dall'altra parte, moltitudini di persone, specialmente bambini, anziani, che muoiono perché hanno fame, sete e non hanno di che nutrirsi, di che bere. Sono pensieri che mi vengono alla mente o, meglio, sono sogni ad occhi aperti che desiderano vedere una umanità migliore, trasformata, trasfigurata, anche se alla prova dei fatti la realtà è sempre la stessa e la sua quotidianità non fa registrare altro che un aumento inesorabile dello stesso monotono e inquietante divario di contrasti, di distribuzioni non eque della ricchezza mondiale e di conflitti sociali che non trovano soluzioni.

Ma ecco che in questo trascorrere dei giorni, con i miei pensieri e i miei sogni sempre uguali, è successo un evento, il 13 marzo 2013, che ha destato in me, ma credo anche in tutto il mondo, curiosità, interesse e simpatia: l'elezione di un papa che si fa chiamare Francesco. È questo in realtà un fatto nuovo, una ventata di aria fresca nelle nostre stanze chiuse, uno spiraglio che ci riporta al *Cantico delle creature* e al soffio dello spirito di perfetta letizia, di sorella povertà, della speranza di eventuali cambiamenti del nostro vivere, presupponendo una buona vita per ogni cittadino e per i suoi rappresentanti.

Nel corso del tempo si è visto troppo spesso, purtroppo, che chi avrebbe dovuto operare scelte politiche ed economiche giuste a favore di tutti (proprio coloro i quali avrebbero dovuto essere d'esempio nel loro ruolo preposto di responsabili del governo e della società), invece di contribuire ad operare in favore del bene comune, sono arrivati ad abusare della propria autorità soltanto per il mero interesse e tornaconto personale, divenendo così i primi colpevoli di una politica corrotta a danno della collettività.

Purtroppo i desideri di fratellanza universale e di bene comune frequentemente si infrangono nei fenomeni della corruzione, del desiderio di potere di comando, dell'arroganza, della demagogia e del successo economico e politico, bramosia insita nel cuore dell'essere umano, poiché nessuno è esente dalla tentazione del potere. Per realizzare un'umanità migliore si dovrebbe, prima di ogni altra cosa, purificare il cuore di ogni essere umano da tutto ciò che lo rende sporco, non trasparente, agitato. Tutto questo ci richiama, ad esempio, San Francesco e un papa che ha deciso di farsi chiamare così. A partire da questo avvenimento "*pontificio francescano*", da questo costruire ed essere ponti contemporaneamente, è nata in me l'idea di pensare e scrivere qualcosa che potesse, in qualche modo, contribuire a creare, per ognuno che lo desidera, una maggiore consapevolezza e partecipazione al bene comune, anche per cercare di collaborare con papa Francesco nel suo

compito, così difficile, di voler lo sradicamento della povertà e lo sviluppo integrale per tutti, con la rinascita di una vita politica che presti attenzione ad ogni singola persona e non soltanto a settori privilegiati della società.¹

Con questa premessa, nel tempo e con calma, sono sbocciati pertanto i seguenti pensieri che alla fine, dopo alcuni anni, ho riunito in una raccolta proprio perché siano condivisi da più persone possibili e possano suscitare una sempre maggiore diffusione e annuncio credibile della buona novella.

¹ A questo riguardo si veda l'interessante libro di Papa Francesco, scritto quando era ancora cardinale e arcivescovo coadiutore di Buenos Aires: Jorge Mario Bergoglio, *Noi come cittadini noi come popolo, verso un bicentenario in giustizia e solidarietà, 2010-2016*, Milano 2013.

